

Con questo volume Dario Biocca porta probabilmente a conclusione la sua lunga ricerca su Ignazio Silone, iniziata dieci anni fa, in collaborazione con Mauro Canali, prima attraverso una serie di saggi pubblicati sulla rivista *Nuova storia contemporanea* e poi con la pubblicazione del volume *L'informatore: Silone, i comunisti e la polizia* (Luni, Milano 2000), riaprendo in questo modo (anche attraverso una serie di dure polemiche) il "caso Silone". In questa sua ultima fatica Biocca ribadisce (e difende dai critici, grazie anche a nuovi documenti provenienti dagli archivi svizzeri, olandesi, inglesi e americani) la sua tesi, quella dell'esistenza di una "doppia vita" di Silone, dirigente comunista prima e scrittore di fama dopo, ma anche "il più astuto ed efficace informatore della polizia [fascista], che se ne avvale per conoscere l'organizzazione clandestina del PCI, i canali di finanziamento illegale, i rapporti con i vertici di Mosca, i nomi e gli spostamenti dei dirigenti più attivi" (p. 11) con effetti, all'interno della complessiva macchina repressiva del fascismo, che forse andarono al di là di quanto immaginato dallo stesso Silone. Biocca tenta anche di dare una risposta all'interrogativo principale (ma altri invece restano aperti: possibile che i dirigenti del movimento comunista, salvo forse Ruggiero Grieco, non avessero intuito nulla?), cioè la ricerca dei motivi che spinsero Silone a "tradire", trovandoli non tanto in ambiguità ideologiche o in questioni economiche, ma nella complessa psicologia dello scrittore abruzzese, introverso in modo patologico e incline ai crolli nervosi (che curò anche con il ricorso a terapie psicoanalitiche). In questo senso, gioca un ruolo fondamentale l'analisi dei suoi romanzi "alla ricerca di elementi che consentissero di individuare nelle trame e nei personaggi quegli aspetti biografici sui quali la documentazione d'archivio lasciava emergere particolari sempre nuovi" (p. 16). In tale ottica Biocca ricostruisce la biografia di Silone, dall'infanzia turbata dal terremoto del gennaio 1915, all'adolescenza ribelle trascorsa nei vari collegi di Don Orione, alla rapida carriera all'interno del movimento socialista e rivoluzionario (che lo porta, dopo la scissione di Livorno, a conoscere i massimi dirigenti del movimento comunista internazionale). E' probabilmente proprio all'inizio della sua militanza (quindi non solo per aiutare il fratello Romolo, arrestato nel 1928 perché sospettato di essere uno degli autori della strage alla Fiera campionaria di Milano e morto in carcere nel 1932) che comincia la collaborazione con l'ispettore Guido Bellone, funzionario della Questura e figura chiave della vicenda, fino all'interruzione dei rapporti nel 1930, precedendo di pochi mesi l'espulsione di Silone dal Partito comunista ("il lutto della mia gioventù") e con l'impegno di interrompere qualsiasi attività politica. Una promessa mantenuta fino al 1936, anno del collocamento a riposo, per motivi di salute, di Bellone, e dell'inizio del progressivo avvicinamento di Silone al Partito socialista, che lo portò ad assumerne, durante la seconda guerra mondiale, la guida del Centro estero (il che gli consentì di prendere contatto con l'OSS, fornendo al servizio segreto americano dettagliati e acuti rapporti sull'evoluzione della situazione politica italiana in cambio della possibilità di accedere ai fondi dei sindacati d'oltreoceano, indispensabili per la propaganda e l'organizzazione socialista). La seconda parte della biografia di Biocca (meno consistente della prima) riguarda l'attività politica (sostanzialmente conclusa nel 1947 con la sua sconfitta nella battaglia antifusionista ed europeista all'interno del PSI) e soprattutto intellettuale di Silone dopo il suo rientro in Italia, che lo portò ad impegnarsi nelle iniziative anticomuniste del Congresso per la libertà della cultura. Anche quest'ultima esperienza, che pure aveva consentito la creazione di *Tempo presente*, una rivista ricca (anche grazie alla direzione dello stesso Silone e di Chiaromonte) di intelligenza e di spirito critico, si concluderà amaramente quando, nel 1967, l'ex funzionario della Cia Tom Braden rivelerà che anch'essa, come gli altri periodici del Congresso, era finanziata dall'agenzia di *intelligence*. Negli ultimi anni della sua vita, fino alla morte nel 1978, Silone si dedicherà unicamente alla letteratura, con l'epilogo del testamento spirituale dell'*Avventura di un povero cristiano*, conclusione di un percorso biografico che, in ogni caso, è testimonianza del '900, delle complesse vicende del variegato mondo dell'antifascismo in esilio, delle diverse tragedie del fascismo e del comunismo, sullo sfondo dell'eterno problema del rapporto tra intellettuali e politica.